

mercoledì 29. Danza al Museo Diocesano La storia di Maria Fux in un documentario

Il Museo Diocesano (corso di Porta Ticinese, 95 - Milano) inaugura, con la proiezione del film «Dancing with Maria», una nuova stagione dedicata al cinema, mercoledì 29 aprile, alle ore 21, con «Dancing with Maria», che si colloca in concomitanza con la Giornata internazionale della danza. Sarà presente il regista Ivan Gargolet e si potrà assistere anche ad una performance di danza a cura della «Scuola Risvegli» - Maria Fux. Presentato a Venezia durante la «Settimana della critica», il film-documentario è dedicato alla danzatrice argentina Maria Fux. A più di 90 anni, con molte sfide e traguardi alle spalle, nella sua casa-studio di Buenos Aires, ha una missione, quella di trasformare i limiti di ognuno in risorse,



La locandina

con la danza e la simbiosi con la musica. Nei suoi corsi ballano insieme danzatori di qualsiasi condizione ed estrazione sociale, uomini e donne con malattie fisiche e mentali, tutti alla scoperta di se stessi e degli altri. Ora, dopo aver sperimentato e trasmesso agli altri per tutta una vita il suo metodo basato sulla percezione dei ritmi interni, Maria Fux ha preso in consegna un'ultima alieva, forse la più difficile: se stessa.

Per l'occasione il Museo Diocesano rimarrà aperto in orario straordinario dalle ore 18 alle 23 con ingresso ridotto a 5 euro. Il biglietto consente di assistere anche allo spettacolo «Dancing with Maria». Si consiglia la prenotazione (tel. 02.89420019; eccetto il lunedì).

parliamone con un film. «Mia madre»: di fronte alla morte un senso di inadeguatezza che disarma e confonde

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Nanni Moretti. Con Margherita Buy, John Turturro, Giulia Lazzarini, Nanni Moretti, Beatrice Mancini. Drammatico. Rating: kids+13. Durata 106 minuti. Italia, Francia, Germania, 2015. 01 Distribuzione.

Ci sono momenti che mai desidererei vivere, persone che non vorresti mai lasciare andare via dalla tua vita, perché ti sono care, in qualche modo ti rappresentano, ti ricordano chi sei e da dove vieni. Sono le persone a cui tieni più di tutte, per cui provi un affetto infinito, di fronte alle quali l'espressione «addio» è l'ultima parola che mai intenderei pronunciare. Tra questi ci sono spesso le figure genitoriali e forse ancor più la figura di colui che ti ha messo al mondo: tua madre. Nanni Moretti torna sul grande schermo con un racconto che parte esattamente da questa esperienza, quando, qualche anno fa, sul set di «Habemus papam» ricevette la notizia della morte della cara mamma. Costruì così «Mia madre», mettendosi nei panni di Margherita (Margherita Buy), suo alter-ego, regista impegnata sul lavoro mentre la mamma Ada (Giulia Lazzarini), anziana professoressa di lettere classiche, si trova in un letto di ospedale. Di lei si prende più cura il «buon» fratello Giovanni (lo stesso Moretti), mentre Margherita fatica a darle spazio tra i suoi impegni professionali (sta girando un film con John Turturro, una vera «chicca»), personali (separata, con una figlia adolescente) e sentimentali (un nuovo amore che non decolla). Una riflessione intima e personale, di tutto rispetto, con quelle divagazioni tipicamente «morettiane» (comprese le battute), come quelle sul rapporto tra verità e finzione o

sulla classe operaia dimenticata, che non sempre trovano lo spettatore «medio» pronto a recepire il senso. Per questo probabilmente, più che altre volte, il film divide tra convinti sostenitori e critici delusi. Resta in campo, tuttavia, quel senso di inadeguatezza di fronte alla malattia e alla morte, che disarma, confonde, disperde e spesso pure sorprende. Il tutto, forse, volutamente accennato (forse troppo in qualche passaggio) perché il «non detto» e il «fuori-scenario» va sempre «oltre» quello che l'umano intelletto intende. Un film da vedere e lasciare «sedimentare», nel bene e nel male. Temi: affetti, madre, malattia, morte, lutto, rapporto realtà-finzione, lavoro.



MIA MADRE

al San Fedele

Il cinema in tavola

Tre film sul cibo per approfondire il tema di Expo. È la proposta «Il cinema in tavola» a cura di Fondazione culturale San Fedele. **Aggiornamenti sociali e Caritas ambrosiane**, tre film saranno proiettati all'Auditorium San Fedele (via Hoepli, 3/b - Milano) e inizieranno alle 20,45 (ingresso, intero 7 euro, ridotto 4 euro, pacchetto 3 film 15 euro, pacchetto ridotto studenti 9 euro). Si comincia martedì 28 aprile con «The Rice Boat» di Cho Li (Janway, 2014). A commentare il film saranno Sabina Siniscalchi, della Fondazione culturale «Responsabilità etica» e presidente del Comitato di gestione del padiglione di Fondazione Triulza, e Paolo Foglizzo, di **Aggiornamenti sociali**. Il 12 maggio sarà proiettato «Big night» e il 19 maggio «Hungry Hearts». Info: tel. 02.863521.

mercoledì 29

Antico Egitto, riti e magie

Mercoledì 29 aprile, alle ore 18,30, presso la libreria «Terra Santa» (via Gherardini, 2 - Milano), si terrà la presentazione del volume: «Il sigillo di Salomone» (Edizioni «Terra Santa»). La curatrice del libro Rosanna Budelli, docente di lingua araba, accompagnerà i presenti in un «viaggio» tra riti e magie dell'antico Egitto e della cultura copta. Dall'antichità in Egitto il ricorso alle arti magiche ha percorso trasversalmente culture ed esperienze religiose diverse. Parteciperà anche Alberto Elli, studioso di lingua e cultura copta. Introduurrà l'incontro Giuseppe Cafulli, direttore della rivista *Terrasantia*. Info: tel. 02.3491566; e-mail: libreria@edizioniterasantia.it.



La «Sacra Famiglia» del Giampietrino, databile al primo quarto del XVI secolo, nella collezione di Villa Cagnola a Gazzada (nella foto sotto)

arte. La «Sacra Famiglia» del Giampietrino restaurata Un capolavoro leonardesco a Villa Cagnola a Gazzada

DI LUCA FRIGERIO

Il prodigio, l'evento. Maria, la piena di grazia, contempla il frutto del suo ventre, colui che sarà chiamato Figlio di Dio, come le aveva annunciato l'angelo Gabriele: un bambino paffuto e vivace, nudo e indifeso, che gli stessi pastori, chiamati a Betlemme, hanno prima osservato con tenera curiosità, poi adorato e proclamato. E lo sguardo della Vergine si fa pensoso, assorto, come di chi serba «tutte queste cose meditando nel suo cuore». È davvero un piccolo, delizioso capolavoro, questa «Sacra Famiglia» che appartiene a quel museo straordinario che ha sede in Villa Cagnola a Gazzada, nel veronese. Una preziosa tavola che un attento restauro ha oggi riportato alla bellezza originaria, rivelandone la brillantezza dei colori e la sapienza compositiva. È che questo pomeriggio - come riportiamo in dettaglio al termine dell'articolo - sarà al centro di un incontro di presentazione, mentre un'apposita mostra accompagna la visione e la comprensione dell'opera, nei suoi contenuti artistici e religiosi, fino al prossimo 6 settembre. Il dipinto, del resto, è una delle gemme acquistate nella prima metà del secolo scorso proprio dal conte Guido Cagnola, affascinante figura di collezionista e di esperto di arte, amico di alcuni fra i più importanti critici e studiosi del Novecento. Fu lo stesso Bernard Berenson, ad esempio, forse il più noto e influente conoscitore dell'arte rinascimentale italiana, ad assegnare questa «Sacra Famiglia» alla mano del Giampietrino, ovvero di uno dei più attenti e prolifici seguaci lombardi di Leonardo da Vinci. Un'attribuzione certamente autorevole, che fin da subito venne ampiamente condivisa e che fu confermata con la presenza del dipinto alla grande rassegna che Milano dedicò al nome toscano nel 1939. L'artista noto con il genio di «Giampietrino», in realtà, è figura piuttosto sfuggente e problematica, storicamente parlando, così che soltanto in anni recenti, dopo vari tentativi, lo

si è identificato con una certa sicurezza in quel Giovanni Pietro Rizzoli che, attivo nella prima metà del XVI secolo, fu anche autore di una serie di cartoni di affreschi per il Duomo di Milano. Come suggestivo, del resto, è anche quel riferimento a un tal «Gioioppetro» citato dallo stesso Leonardo insieme con altri cinque allievi in un foglio del «Codice Atlantico», databile forse al 1497... Resta il fatto che il nostro Giampietrino si distingue nella schiera degli epigoni leonardeschi per la ripresa fedele dei modelli e dei tipi fisionomici già utilizzati dal maestro, con un uso disinvolto dello sfumato e attraverso una maturazione artistica che via via, nel complesso e non ancora ben definito catalogo dei suoi lavori, lo avvicina sempre più ai nuovi orientamenti manieristici. Così che appare ancora condivisibile lo storico giudizio di Wilhelm Suida, che affermava come il Giampietrino dimostri «non solo grande maestria tecnica, ma anche un'alta sensibilità per l'armonia delle linee e delle forme, nonché il senso della misura e del gusto nella scelta cromatica», al punto che nessun altro come lui «ha contribuito a divulgare lo stile leonardiano degli ultimi anni».

È proprio quel che emerge dalla bella tavoletta della Gazzada, nella dolcezza delle figure, nell'atmosfera raccolta e tuttavia vibrante di emozione che avvolge la Sacra Famiglia, in quel gioco di sguardi che coinvolge lo spettatore stesso. Dove la Madonna, il cui volto ci riporta direttamente nel cuore di quel capolavoro di Leonardo che è la «Vergine delle roccie», unisce le dita delle mani sopra la testolina del Bambino Gesù, in un gesto che è allo stesso tempo di preghiera e adorazione, ma anche di maternità e tenerissima protezione. Oggi, dalle ore 16,30, a Villa Cagnola a Gazzada Schianno (Va), in via Cagnola 21, la «Sacra Famiglia» del Giampietrino verrà presentata dopo il restauro, con gli interventi di monsignor Eros Monti, Andrea Barilelli, Cristina Geddo, don Romano Martinelli, Gianluca Polli, Lucia Laita Mora. Alle 18,30 seguirà la visita alla mostra e alla collezione permanente e, alle 20, cena rinascimentale (su prenotazione). Info, tel. 0332.461304 - www.villacagnola.it



Sale della comunità

Cineforum, spazio ai giovani

«Ripartiamo dal futuro. Il cinema del Giampietrino» si rimette in gioco, forte della sua storia». Con questo progetto la Sala di Cesano Boscone ha vinto un bando della Fondazione Ambrosiana per rilanciare le attività e rafforzare il legame con il territorio, reclutando giovani leve da inserire nel gruppo di gestione della Sala, cui viene data la responsabilità di aprire uno spazio Cineforum interamente dedicato ai giovani. A tale scopo sarà attivo, dal 14 al 30 aprile, un ciclo di formazione «Scherma ai giovani! Cineforum, festival, social media», in collaborazione con Università cattolica del Sacro Cuore, Associazione cattolica esercenti cinema (Acec) della Diocesi di Milano. Le lezioni si terranno il 9, il 16 e il 23 maggio, dalle ore 14,30 alle 18,30, nell'aula di via Carducci 30 dell'Università cattolica di Milano. Il percorso si concluderà con una esercitazione pratica il 6 giugno, dalle ore 14,30 alle 18,30, presso il cinema teatro «Cristallo» (via Pogliani, 7/A - Cesano Boscone). Docenti del corso: don Gianluca Bernardini, Arianna Preveldio, Massimo Scaglioni, Adriano D'Alò, Marco Cucco. Sono ammessi preferibilmente giovani dai 18 ai 30 anni, i posti disponibili sono limitati a 20. Elemento qualificante è la partecipazione di volontari e operatori delle Sale della comunità della Diocesi di Milano, per uno scambio fecondo di saperi ed esperienze con i giovani. È richiesto un contributo di 30 euro a ciascun iscritto per la copertura delle spese di segreteria. Scadenza delle iscrizioni: 9 maggio. Per informazioni: tel. 02.72345701; e-mail: formazione.permanente@unicat.it

martedì 28. «Dipingere la gloria» I racconti della Risurrezione nell'arte

Conclusioni del ciclo dedicato a «Bibbia e arte», martedì 28 aprile, alle ore 18, presso la Fondazione culturale Ambrosiana (via delle Ore, 3 - Milano) si terrà l'incontro «Dipingere la gloria» - I racconti della risurrezione nell'arte, a cura di Sissa Caccia e don Matteo Crimella. Come hanno raccontato gli evangelisti un mistero che non appartiene alla storia ma alla trascendenza? E come l'hanno rappresentato i grandi maestri della pittura? Più raramente nella pittura medievale, molto spesso dal Rinascimento molti artisti hanno affrontato questo tema, infondendo nelle opere il pensiero dell'epoca, la propria visione spirituale, gli effetti tecnici più efficaci per comunicare la potenza dell'evento: dalle pareti delle chiese e dalle opere di devozione privata, gli elementi dell'iconografia della Risurrezione si svelano agli uomini, sottolineando visivamente i passi delle Sacre Scritture. Informazioni: tel. 02.86464053; e-mail: info@ambrosianum.org.

Tornielli sulla Sindone

La parrocchia S. Pio V e S. Maria di Calvairate, in preparazione al pellegrinaggio parrocchiale del 9 maggio a Torino per l'Ostensione della Sacra Sindone, organizza mercoledì 29 aprile, alle ore 21, nel salone di via Lattanzio 58, un incontro sul tema «La Sindone: storia e spiritualità», con Andrea Tornielli, giornalista vaticanista de *La Stampa* e scrittore. È autore nel 2015, con Giacomo Galeazzi, del libro «Papa Francesco. Questa economia uccide» (Piemme).

La Madonnina vista da vicino

Nel padiglione della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano in Expo verrà posizionata una riproduzione della Madonnina a grandezza naturale. Attraverso questa iniziativa sarà raccontato l'avvento della Madonnina sul Duomo di Milano. La Veneranda Fabbrica sceglie di raccontare l'episodio più importante nella secolare storia del Monumento, affinché tutti possano conoscere la storia di questo evento. Dal 1774 la Madonnina protegge la città, simbolo di fede e speranza, richiamo luminoso per le genti, unisce e soccorre tutti coloro che vi si affidano.

Chiesa ucraina in mostra

Nel Salone Pio XII (via S. Antonio, 5 - Milano), domenica 3 maggio, alle ore 15, si terrà l'inaugurazione della mostra «Ucraina terra ed eredità del principe Vladimir», che sarà esposta nella chiesa di via S. Antonio 5 il 4 e il 5 maggio, dalle ore 10 alle 18. L'iniziativa è promossa dalla Chiesa ortodossa ucraina in occasione del 1000° anniversario della morte del «santo principe» Vladimir, fautore della conversione cristiana di Kiev. All'inaugurazione interverrà anche il diacono Roberto Pagani, responsabile dell'Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo.

in libreria. Toma «Il Ribelle», il giornale clandestino della Resistenza



il ribelle

Una nuova, prestigiosa, edizione anastatica del giornale clandestino «Il Ribelle» («In dialogo» 2015, pagina 132, 40 euro), che scrisse pagine importanti della lotta di liberazione, tra gli anni 1944-1946. «Andare alle stampe in una pregiata edizione «Il Ribelle» - spiega Marco Garzono, presidente della Fondazione Ambrosiana e ideatore del progetto editoriale - è segno destinato a restare fra altre pur importanti manifestazioni pubbliche che la Fondazione realizza per l'anniversario del 25 aprile 1945, vuole offrire l'opportunità di continuare ad assaporare il gusto di una libertà riconquistata, rendere evidente quanto quell'opera è costata in sacrifici ma anche, alla fine, in crescita personale e collettiva, in fiducia nella possibilità di rigenerazione e di riscatto». «La nascita del «Ribelle» - scrive una delle «anime» più attive del giornale, don Giovanni Barbareschi - era motivata dal desiderio di edificare un nuovo ordine, una nuova società, alla quale tutti, senza alcuna preclusione politica, di partito, di classe o di fede religiosa, erano invitati a partecipare».